

Favoriva detenuti in cambio di soldi, in manette agente della penitenziaria di Busto Arsizio

Publicato: Lunedì 14 Dicembre 2020



Grazie alla sua rete di relazioni tessuta nei suoi tanti anni all'interno del **carcere di Busto Arsizio** era riuscito a mettere in piedi un sistema ben oliato che gli permetteva di incassare 3 mila euro per ogni detenuto a cui riusciva a far ottenere permessi premio, semilibertà, impieghi all'esterno del carcere bustocco.

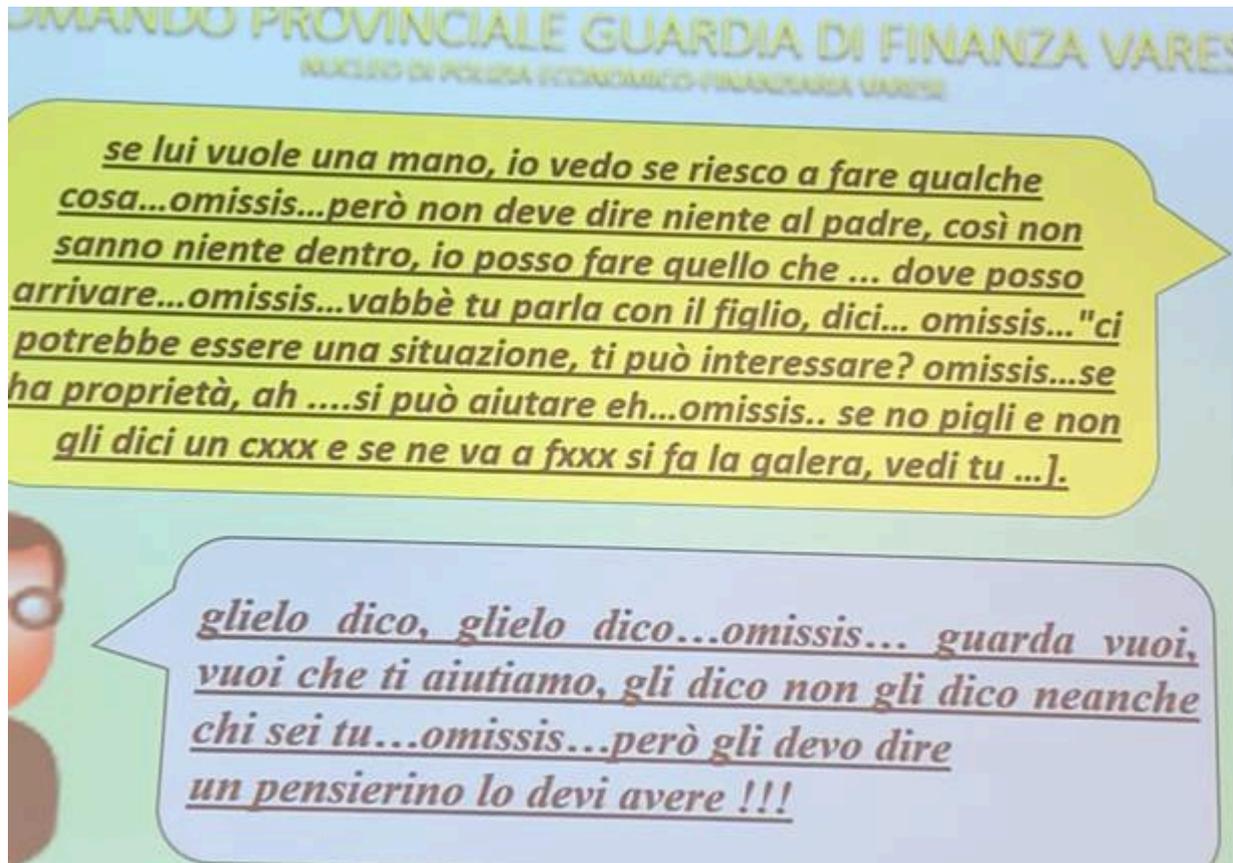
L'agente di Polizia Penitenziaria Dino Lo Presti è stato arrestato questa mattina, a seguito di ordinanza di custodia cautelare in carcere, per **corruzione, rivelazione di segreto d'ufficio, abuso d'ufficio, detenzione di armi da guerra, furti e ricettazione di merce di provenienza furtiva** insieme alla **responsabile di una cooperativa che impiegava detenuti (La mia voce ovunque)**, al **marito di questa** e ad altri 4 ex-carcerati che avevano ottenuto benefici dentro e fuori dalla casa circondariale.

Gli arresti sono stati eseguiti dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della **Guardia di Finanza di Varese**, in collaborazione con la **Polizia Penitenziaria** in servizio presso la Casa Circondariale di bustese. Cinque i soggetti finiti in carcere e 2 ai domiciliari su disposizione del **Tribunale di Busto Arsizio** su richiesta del **Procuratore Capo di Busto Arsizio, Giuseppe D'Amico**.

Le indagini sono partite su segnalazione della stessa Polizia Penitenziaria da alcuni telefonini trovati all'interno delle celle. Subito è stata interessata gli uffici di largo Giardino che, a loro volta, hanno

coinvolto la Guardia di Finanza i Varese. **Da alcune relazioni di sintesi sospette, che favorivano alcuni detenuti, si è risaliti al meccanismo a monte.**

Lo Presti, infatti, forte della sua conoscenza in ambito di **Area Trattamento** (quella in cui si valuta e si gestisce il reinserimento del detenuto), si adoperava nei confronti di una o più educatrici che fanno parte dell'equipe (non ancora identificate in questa fase dell'indagine) per **"migliorare" i giudizi nei confronti di detenuti che potevano permettersi di pagare la cifra di 3 mila euro** che finivano sui conti di Lo Presti. Grazie a queste relazioni i detenuti ottenevano benefici quali l'assegnazione di lavori all'interno ed all'esterno dell'istituto penitenziario nonché permessi premio da trascorrere in famiglia.



L'assistente – come emerso da diverse intercettazioni – **era il gestore di fatto di una cooperativa che impiegava detenuti** per lavori all'esterno della struttura di via per Cassano. Si tratta de "La mia voce ovunque", realtà attiva da alcuni anni sul fronte del disagio sociale e che negli ultimi anni operava a stretto contatto con le carceri della zona. Tra le ordinanze eseguite, infatti, ci sono anche quelle che riguardano l'amministratrice, finita ai domiciliari, e suo marito, finito in carcere.

Oltre ai reati commessi in carcere, Lo Presti non avrebbe disdegnato anche **attività illecite commesse al di fuori delle mura della casa circondariale**. Grazie ai rapporti con gli ex-detenuti si adoperava in un caso per **procurare un caricatore per una mitraglietta Uzi** (considerata arma da guerra) illegalmente detenuta da uno degli arrestati. Durante le indagini è emerso anche il **furto di un escavatore da un vivaio della provincia di Monza e Brianza**, la ricettazione di gioielli, la rivendita di gasolio di contrabbando.

La rivelazione di segreti d'ufficio, sempre a carico di Lo Presti, si sarebbe consumata **informando persone estranee del trasferimento di un detenuto dal carcere di Busto Arsizio a quello di Rovigo**, un comportamento che lo stesso procuratore capo di Busto, Giuseppe D'Amico, ha definito gravissimo perchè ha messo a repentaglio la sicurezza dei colleghi che lo stavano trasportando e anche lo stesso detenuto.

Un boccone amaro da digerire per la comandante della Polizia Penitenziaria del carcere di Busto Arsizio **Rossella Panaro**: «Il nostro primo dovere è quello di essere corretti e trasparenti, prima di tutto tra di noi e proprio per questo abbiamo collaborato sin dall'inizio alle indagini, garantendo supporto alla Guardia di Finanza – spiega la dirigente – cercando di mantenere il massimo riserbo per evitare fughe di notizie che potessero insospettire il collega infedele. Attraverso vari stratagemmi siamo riusciti ad ottenere informazioni preziose dalla postazione dell'arrestato e fornirle alla Procura».

La Guardia di Finanza, invece, ha operato tramite il Nucleo di Polizia Economica Finanziaria diretto dal comandante Antonello Sebaste che – attraverso intercettazioni, appostamenti, controlli incrociati sui movimenti di danaro sul conto di Lo Presti – è riuscita a ricostruire i passaggi di danaro, arrivando anche a **sequestrare 30 mila euro, probabile provento illecito**.

L'indagine, dunque, prosegue e dagli interrogatori di garanzia che si svolgeranno a partire da domani potrebbero emergere nuovi indagati e nuove ipotesi di reato. Un'operazione che ha permesso di scoperchiare il marcio che si nascondeva all'interno di un corpo che opera da sempre in ambienti molto difficili.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it